

Records for Independent Ears



Cosa ci fa la famiglia Chess in compagnia di Alessandro Mannozi, voce storica di Rai Stereo Notte, e Giulia Nuti di Hypnodance davanti alla celebre pizzeria fiorentina fratelli Briganti, dove è possibile vivere il più intenso humus locale? Discutono la futura pubblicazione dell'album esordio di Dropaflo, il rapper italo americano che piace tanto a popolo del blues. E' atteso a settembre il suo nuovo singolo su etichetta Warner Bros. Good Luck!

Eclectic è un nome relativamente nuovo ma che già suonerà familiare ai cultori del progressive e di certi gruppi minori degli anni '60-'70. Si tratta infatti di una giovane etichetta inglese, fondata e presieduta da Mark Powell (giornalista, discografico e produttore nella foto a sinistra con l'autore di testi Pete Brown), che in poco tempo si è fatta promotrice di importanti iniziative di masterizzazione e ristampa di dischi di progressive rari o rimasti fino ad oggi in secondo piano nel panorama musicale. Prima fra tutti è da citare l'operazione di ristampa, ancora in corso, di gran parte del catalogo dei Nektar, gruppo inglese dei primi '70 divenuto celebre soprattutto in Germania per la sua influenza

L'ETICHETTA ECLECTIC

nell'ambito del Kraut Rock. Sul versante dei gruppi minori, già numerose sono le pubblicazioni che di certo strapperanno un sorriso di approvazione ai collezionisti. Tra queste *We are everything you see* (1970), primo e unico album dei Locomotive, gruppo inglese scioltosi troppo presto per poter esprimere a pieno le straordinarie potenzialità che già quest'opera prima mette in mostra. Il catalogo dell'etichetta vanta poi l'unico album da solista di Clive John, membro dei galesi Man, e la ristampa dell'unico album del megaprogetto del tardi '70 guidato da David Rohl chiamato MandalaBand. E quello delle ristampe è soltanto uno degli aspetti dell'attività dell'Eclectic.

L'etichetta si occupa infatti anche di dischi nuovi, e la sua attività è cominciata proprio con la pubblicazione, nel 2003, del più recente album dei Caravan (di cui Powell è manager), l'ottimo *The unauthorised breakfast item*. La collaborazione con la storica band continua tutt'oggi, con la prossima pubblicazione dell'album dal vivo del concerto del trentacinquesimo anniversario del gruppo e la ristampa di alcuni dischi. Tra i nuovi release spicca quello della band del maestro del mellotron Wolly Wolstenhome. In poco tem-

po la nuova etichetta è quindi riuscita a dare dimostrazione di credibilità e affidabilità, presentandosi da subito con un taglio riconoscibile e privilegiando la qualità. Infine è notizia recente il progetto della Reunion degli Audien-



ce a cura di Powell. Nel corso degli ultimi mesi il Popolo del Blues ha seguito costantemente l'attività di dell'Eclectic, i cui dischi sono recensiti nella sezione review all'indirizzo www.ilpopolodelblues.com.
Giulia Nuti
Sito dell'etichetta: www.eclecticdiscs.com
Contatti: info@eclecticdiscs.com

IL RITORNO

Howard Tate: I learned the hard way

Se amate la musica nera potrete non aver mai sentito nominare il nome di Howard Tate ma la sua musica la conoscerete senz'altro a mena dito. Ogni qualvolta ascolterete Janis Joplin in *Get it while you can*, Jimi Hendrix in *Stop* o BB King in *Ain't nobody home* voi state ascoltando l'arte compositiva di Howard Tate. Ogni qualvolta suonerete un disco di Aretha Franklin accompagnata dai musicisti dei Muscle Shoals ricordatevi che quel suono è fortemente influenzato dal connubio Howard Tate - Jerry Ragavoy (il compositore/ produttore che lo scoprì e che annovera fra le sue composizioni classici del rock come *Piece of my Heart* e *Cry* per la Joplin, o *Time is on my side* per i Rolling Stones). Al disco che i due realizzarono insieme, nel tardo 1967 per la Verve records, il produttore della Atlantic Jerry Wexler fece riferimento per spiegare ai musicisti di Muscle Shoals come eseguire i brani durante le prime session assieme ad Aretha Franklin la quale, per restituire il favore avrebbe registrato da lì a poco *Eight days on the road*, un brano scritto da Ragavoy.



Insieme Howard Tate e Jerry Ragavoy crearono uno stile che sarebbe stato emulato nel soul, nel pop, nel blues e riproposto da luminari quali Freddy King (*She's a Burglar*), Ry Cooder (*Look at Granny Run Run*), Paul Butterfield (*Where did my baby go*).

Nato a Macon in Georgia, Howard emigrò a Philadelphia all'età di cinque anni facendosi notare subito nei circuiti Gospel e unendosi giovanissimo a The Gainors, il gruppo di Garnett Mimms. L'organista Bill Doggett lo chiamò come cantante del suo combo fino a quel giorno strumentale. Ma fu Mimms che lo introdusse a Jerry Ragavoy che ne intravide le capacità compositive. La loro collaborazione si sarebbe tramutata in una lunga storia d'amore e odio che li vide ancora uniti oggi, dove il male fatto e subito compensa la bellezza dei loro successi. I due insieme formarono

una delle coppie più creative di soul negli anni sessanta e non ci fu canzone che non può essere considerata un classico. Il 1999 è l'anno in cui per la prima volta il nome di Howard Tate torna alla ribalta grazie a Phil Casden, dj della stazione WNJC di Willingsboro nel New Jersey che inizia a suonare incessantemente brani dalla ristampa su cd dell'album *Get it while you can* ogni mattina, facendo quotidiani appelli al pubblico all'ascolto dell'emittente affinché segnalassero la presenza di Tate indicato come residente in quella zona. Dopo circa un anno, il primo giorno del 2001, sarà Rob Kennedy, cantante dei Bluenotes che lo incrocia casualmente in un supermercato. Howard viene messo da Kennedy al corrente del tutto, telefona alla stazione radio e in diretta lancia lui, a sua volta, un appello, affinché Jerry Ragavoy torni a farsi vivo con lui. Nulla è dato sapere sul loro primo incontro dopo tanti anni, dopo i problemi fra i due, dopo gli anni selvaggi di Tate ma il risultato di tutto questo ha un nome, *Repossessed*, l'album del ritorno, scritto assieme a Ragavoy a cui anche Elvis Costello ha voluto partecipare con un inedito, pubblicato nell'autunno 2003 dalla Private, che ha riportato sulle scene il grande cantante nero la cui voce è uno strumento rimasto intatto, perfetta ed espressiva come nel

1967.

A dieci anni dalla conversione, a dodici mesi dal bell'album di ritorno Howard Tate torna per la seconda volta in Europa. «Non pensavo di essere così amato; a Londra, lo scorso novembre ho visto persone della mia età, uomini e donne, piangere cantando le parole delle mie canzoni. E' stata una grande emozione e ho ringraziato il Signore pubblicamente per poterla vivere»: Le spettacolo ha del miracoloso; nonostante che le difficoltà della vita abbiano pesato sulle spalle di Howard lo show, che toccherà anche l'Italia per una sola data allo Swet Soul Music festival di Porretta, può essere annoverato solo nella lista dei "classici" o degli "imperdibili".

L'INTERVISTA

Desideroso di percorrere nuove e più originali strade il chitarrista Richard Thompson affrontò gli anni settanta senza immaginarsi nemmeno che sarebbero stati quelli in cui avrebbe raccolto grandi soddisfazioni a caro prezzo. Linda Peters, una giovane e bella cantante piena di charme e infatuata della musica dei Fairport Convention, dal canto suo, non sapeva che innamorandosi del giovane Richard avrebbe incontrato non solo un talento fuori del comune ma anche un artista dalle mille contraddizioni. Oggi che i primi tre dischi della coppia vengono ristampati nel generale consenso di quanti li aspettavano vi è la possibilità di guardare negli accadimenti di 30 anni fa con più distacco. Ma Linda non la pensa così: «E come potrei - esclama al telefono dalla sua casa a sud di Londra - stavamo raccontando la nostra storia attraverso canzoni che erano ferite sotto pelle: i segni sono durati per decenni». I tre album in questione sono dei veri gioielli del folk rock britannico; «I want to see the bright lights tonight», «Hokey Pokey» e «Pour down like silver», realizzati fra la primavera 1974 e l'autunno dell'anno successivo, sono il diario di bordo di una relazione che avrebbe lasciato cicatrici profonde nella vita dei due. Soprattutto in quella di Linda, che abbandonata la musica nel 1980, si sarebbe riaffacciata coraggiosamente in uno studio di registrazione solo 18 anni dopo. «L'idea di riscoltare questi dischi adesso mi ha lasciato perplessa



per un po', poi - ammette - li ho messi nel lettore e ho scoperto quanto eravamo affiatati e concentrati e che sforzo mastodontico affrontammo con Richard in quei due anni». La coppia era, comunque, in buona compagnia: prima con il nome di Hokey Pokey poi con quello di Sour Grapes, per lo più in trio con Simon Nicol nella prima formazione, con Dave Matlocks e Dave Pegg dei Fairport e John Kirpatrick all'organetto nella seconda, suonando in Inghilterra e in Europa (di supporto ai Traffic di «When the Eagle Flies») i due perfezionarono il tiro, affinando il carattere compositivo fortemente personale di Richard che con i tre dischi oggi ristampati si sarebbe andato imponendo come l'unico compositore davvero solido di musica folk rock originale inglese. «Quando sei giovane molto di quello che fai è il risultato della energia che investi e - ci dice Linda che oggi di cognome fa Kenis - oggi, ripen-

sandoci, sarebbe impossibile avere così tante canzoni originali pronte in così poco tempo. Ci sono gruppi del panorama attuale - e cita The Coral - che sono in grado di produrre due dischi in un anno ma sono ragazzi che affrontano l'industria con uno spirito giovane immersi in un mercato così differente dal nostro. Richard, che era molto protettivo nei miei confronti, pensava che essere molto impegnati voleva significare difendermi dalle insidie del mondo esterno. Probabilmente eravamo solo troppo giovani. La nostra vita scorreva di pari passo con la musica». Ma intorno all'ultimo dei tre dischi un sottile cambiamento si va profilando e i brani assumono un tono più intimo. «Accadde che ci sforzammo entrambi a trovare una strada, non solo musicale ma soprattutto di vita, un po' diversa dal solito. Volevamo scrivere meno di noi e più del mondo circostante, tentammo di controllare il nostro egocentrismo».

P.d.B.